



SAN ROMANO
martire
NEGRISIA



SAN BONIFACIO
martire
LEVADA



AVVISI PARROCCHIALI DALL 22 GENNAIO AL 5 FEBBRAIO 2023

L'IPOCRISIA DELLO SHARE TELEVISIVO Benedetto XVI

(per gentile concessione di don Devid Berton, parroco di San Biagio di Callalta)

Nei giorni scorsi le prime pagine dei siti di tutto il mondo sono state dedicate alla morte di **Benedetto XVI**. L'Italia non fa eccezione. Racconti accorati. Foto emozionali. Il ricordo di un papa conservatore "che ha rivoluzionato la Chiesa"(?). Per lui, molti elogi e dichiarazioni di ringraziamento. Balle!! Non nel senso che **Joseph Ratzinger** non sia stato davvero un gigante nella storia della Chiesa. Ma perché sono riti di circostanza, spesso e volentieri ipocriti.

Diciamolo: Papa Ratzinger non lo avete mai amato. Soprattutto certi media. Non trasmetteva l'empatia che vi sareste aspettati. Era molto teologo e poco star. Portava le scarpe rosse, viveva in Vaticano. Ha delineato una Chiesa ancorata ai principi che non piacevano a un certo **cattolicesimo "adulto"**, "progressista", aperto al mondo e alla modernità (frase che vuol dire tutto e niente!).

Non lo avete mai amato. E forse non lo avete mai capito. Lo dimostrano le dichiarazioni che si leggono nei lanci di agenzia, più concentrate sulla scelta di dimettersi che su quanto fatto in otto anni di pontificato, sui preziosi insegnamenti dei suoi scritti, che i giornalisti non hanno mai letto!. Nei messaggi dedicati a Benedetto, nessuno (se non poche eccezioni) tra alti prelati, vescovi, presidenti della Cei, teologi e via dicendo ha mai citato la difesa dei "**principi non negoziabili**" e la lotta

alla dittatura del “**relativismo**”, quel cancro sociale che *“non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie”*. Nessuno lo ha sottolineato questo aspetto. Eppure era questo il fondamento del suo ministero. Ironicamente, ma non troppo, testate giornalistiche nazionali lo hanno definito “il pastor tedesco”!!

Nessuno ha evidenziato la forza con cui difese la **tutela della vita** in tutte le sue fasi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale, ovviamente escludendo l’accanimento terapeutico che ben presto si traduce nella richiesta di eutanasia! Nessuno ha ricordato il suo sforzo per promuovere la “struttura naturale della famiglia”, senza tentennamenti, “quale unione fra un uomo e una donna basata sul matrimonio”. Nessuno ha citato la frase di Ratzinger in cui sosteneva *“il diritto dei genitori di educare i propri figli”*, contro qualsiasi forma di indottrinamento statale, parastatale, gender e fluidità affini. Nessuno, infine, ha enfatizzato la lotta in **difesa della famiglia** *“dai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione. La Chiesa deve cercare di guidare la modernità, non subirla. Soprattutto se modernità equivale a libertà anarchica, che si fa passare a torto per vera liberazione dell’uomo”*.

Per non parlare del ben noto **viaggio in Africa** di Benedetto XVI, quando, nel viaggio di rientro, egli affermò che per vincere la piaga dell’AIDS in terra africana non basta distribuire profilattici in grossa quantità: occorre anche mettere in campo ogni impegno per un’educazione alla sessualità e all’affettività delle persone! Il giorno dopo un noto quotidiano nazionale titolava: “Papa OMICIDA!”. Sì perché la logica della nostra informazione non è dare la verità, ma indottrinare e far pensare tutti allo stesso modo.

Ma come dimostrano questi ultimi giorni, è bastata la morte di Gianluca Viali, ed è iniziato un altro “romanzo mediatico” (tutti i giorni le stesse cose sul povero Viali), e l’acclamato Papa emerito, profondo teologo e conciliatore tra fede e ragione naturale, è già dimenticato! Anzi il giorno dopo le esequie già ci sono voci su “presunte dichiarazioni” del suo segretario particolare..... E tutto ancora una volta finisce in pettegolezzi, ipotesi, fantasie... e... *“e il naufragar m’è dolce in questo mar!!”*.

AVVISI E INCONTRI

- Domenica 22 gennaio: Domenica della Parola di Dio
- Mercoledì 25 gennaio:
 - ✓ 20.30: preparazione Battesimo a Negrisia
 - ✓ 20.45: Cenacolo Emmaus a Levada, in chiesa antica
- Sabato 28 gennaio: in mattinata benedizione famiglia a Levada
- Martedì 31 gennaio: riunione per organizzare la festa di Carnevale in oratorio a Levada
- Mercoledì 1 febbraio: riunione delle catechiste per ripresa e programmazione della Quaresima, ore 20.45 in canonica a Negrisia
- Giovedì 2 febbraio: Presentazione di Gesù al Tempio, Madonna della Candelora, Giornata Mondiale per la vita consacrata (vedi riquadro S. Messe)
 - ✓ 20.45: Consiglio Pastorale di Levada, in oratorio
- Venerdì 3 febbraio: San Biagio, Santa messa a Negrisia con benedizione del pane e della gola alle ore 15.30 (*IL PANE VIENE FORNITO DALLA PARROCCHIA*)
- Domenica 5 febbraio: Giornata per la vita. A Negrisia Battesimo di Jacopo Serafin di Matteo e Sandra Prizzon
- Settimana del 6 febbraio: ripresa del catechismo per tutte le classi
- Domenica 12 febbraio: incontro per i partecipanti al pellegrinaggio di Assisi, alle ore 15.00 in oratorio a Negrisia, nell'occasione si raccoglie anche il saldo.

ASSISI – LA VERNA – GRECCIO

Pellegrinaggio, sulle orme di san Francesco

19 – 20 – 21 febbraio 2023

C'è ancora la possibilità di iscriversi: rivolgersi a don Gianni

Incontro per i partecipanti: domenica 12 febbraio ore 15.00 a Negrisia
nell'occasione si raccoglie anche il saldo



ADORAZIONE EUCARISTICA e CONFESSIONI

NEGRISIA: venerdì mattina dopo la messa, fino alle ore 10.00

LEVADA: venerdì dalle 20.30 alle 21.30 in chiesetta

ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI LEVADA

Martedì 17 Gennaio 2023 si è svolta, presso l'oratorio di Levada, l'Assemblea Parrocchiale con il tema "Come Voi immaginate l'oratorio" alla quale è stata invitata tutta la comunità. L'Assemblea è stata decisa nell'ultimo Consiglio Parrocchiale del 16/11/22 durante il quale era emersa l'esigenza di "ricostruire" la comunità di Levada" partendo anche dall'utilizzo degli spazi parrocchiali e vivere nuovamente l'Oratorio, senza mai perdere di vista la Missione del Vangelo.

E' stata una sorpresa la buona partecipazione fatta di persone di diverse fasce d'età che ha creato il confronto e ha dato modo di ascoltare le diverse esigenze. Durante questo incontro abbiamo sviluppato il primo punto di un cammino necessario per "ricostruire".

1. Ascoltare le esigenze della comunità

2. Programmare (passo successivo)

3. Patto Generazionale e Responsabilità condivisa (passo successivo)

4. Esecuzione e Confronto (passo successivo)

Dopo la preghiera iniziale e l'introduzione a cura di Don Gianni, abbiamo utilizzato la tecnica del "brainstorming" (tempesta dei cervelli), utilizzando un cartellone e scrivendo le parole/desideri che i partecipanti hanno espresso. Cultura, luogo di incontro e di attività, laboratori di pittura, canto musica, educazione familiare, laboratori per bambini, tornei sportivi, attività divertenti, responsabilità condivisa, vita pastorale, liturgia+incontro, gite, Carnevale, San Nicolò, storia+tradizione+memoria+racconti del paese.

Sono emerse tante idee con l'intenzione di entrare nella logica del Dono visto come Bene per l'altro; idee da realizzare nella semplicità, a piccoli passi, con serenità e voglia di stare insieme contribuendo a far uscire dall'isolamento relazionale che, in questi ultimi anni, ha toccato tutti noi.

Riflettendo, ritengo opportuno per una utilità comune, pubblicare la premessa formulata all'inizio dell'Assemblea parrocchiale del 17. u.s. Riporto in

modo schematico

1.Lo scopo dell'Assemblea:

- a.far si che l'oratorio non perda la sua anima e quindi il suo senso;
- b.Domenica parlavo di vivere la struttura che per noi è un mezzo per un qualcosa di più importante. Che cosa? Papa Francesco parla della **"Mistica della fraternità"**. Che cos'è? Si tratta del dialogo reciproco che si nutre del Vangelo; è il sostegno vicendevole, l'amicizia quando vi nasce, l'affetto, sono le buone parole, l'accoglienza, l'ascoltarsi. Il perdono e la clemenza. Il cercare insieme di compiere la volontà di Dio. Di comprendere insieme la storia alla luce della fede.

2.Ci sono degli atteggiamenti importanti da adottare:

- a.**Il far tesoro**, della storia di questo oratorio e quindi della comunità, per camminare in avanti: reinterpretarla. Non si può star chiusi nella nostalgia del passato. Anche a certi modi di fare. Il reinterpretarla domanda pure, se necessario, il cambiare sistema di far oratorio.
- b.**Purificare il passato**. Di questa storia mi è toccato di assistere a pagine poco felici. Se vogliamo andare avanti è indispensabile voltar pagina. Non recriminare... Ci sono fatiche personali, ferite ancora aperte o di nuove? Quello che posso consigliare è il viverle in un serio cammino di fede, di conversione, per uscirne migliori di prima. Credo sia salutare accoglierci nelle nostre fatiche, nei nostri sbagli e imparare a superarli insieme.
- c.**Non perdere mai di vista l'obiettivo**: questo ci aiuta ad andare avanti. A vivere questa nostra presenza come dono per un bene superiore.
- d.La necessità di **pianificare** la nostra esperienza, perché l'oratorio si ala casa dove si sta bene insieme.
- e.**L'istante**. Cogliere la positività, la bellezza di ogni piccola cosa che vivremo. Essere contenti. Non preoccuparsi del numero degli organizzatori e dei partecipanti. Durante gli esercizi spirituali, in una meditazione, il predicatore ci parlava di assaporare l'istante. La vita giorno per giorno, perché combatte la nostalgia, l'angoscia del futuro, le paure e l'idolatria dell'immediato. Questo suggerimento spirituale, penso possa esserci utile.

UN POPOLO DI MALATI E INFERMI

Dando una definizione del Vangelo di questa Domenica, mi viene da identificarlo in movimento. Forse, in sé, il Vangelo stesso non è statico. Richiama un atteggiamento dal quale l'uomo di fede non può prescindere: l'essere nomade. Il nomade è colui che si sposta continuamente. Da una parte, Gesù, è stato molto chiaro parlando di sé e di chi ha intenzione di seguirlo: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Mt. 8,18-22)

Perché dico che questo brano evangelico è in movimento?

Dopo l'episodio con il Battista al Giordano e l'arresto dello stesso, Gesù se ne va dal suo paese che è Nazareth e si trasferisce a Cafarnao. In questo nuovo ambiente chiama i primi discepoli i quali lasciano tutto e lo seguono. Al termine della narrazione l'Evangelista ci informa di un Gesù che percorreva la Galilea, insegnando e guarendo ogni sorta di malattia e di infermità. (Mt. 4,23)

Inizio dal guardare il primo movimento di Gesù nel quale lascia Nazareth. Come possiamo interpretare questo trasferimento? Gesù lascia Nazareth, cioè il nido genitoriale, il mondo della fanciullezza e dell'adolescenza. In un certo senso è quel lasciare necessario se vogliamo crescere come persone e nella stessa fede. Possiamo vedere un richiamo alla storia di Abramo.

Quindi, Gesù lascia Nazareth e si trasferisce a Cafarnao. Qui il Messia e per i discepoli, Cafarnao, segnerà l'inizio di una nuova famiglia. Ricordiamoci un'altra risposta data da Gesù, quando lo avvertono che sua madre e i suoi fratelli lo stavano aspettando: "chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?(...) chiunque fa la volontà del padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre" (Mt. 12,46-50)

Ma Cafarnao non ha solo questo significato. Il villaggio di pescatori in riva al lago di Tiberiade è in una zona di confine. Ai margini di Israele. Abitata anche da pagani. Mi viene da affermare che essa richiama la realtà di tutti i giorni, perché anche l'Italia è diventata un porto di mare. I nostri paesini sono abitati non solo da culture, tradizioni, religioni diverse, ma la stessa Europa, il mondo è mutato notevolmente. Ci troviamo davanti e a fare i conti con le situazioni più disparate. Per cui Gesù esce da Nazareth, da un luogo che possiamo dire "protetto" e si trasferisce nella realtà di tutti i giorni.

Vi racconto questo aneddoto che mi ha fatto pensare.

Mi interessa seguire la pagina Facebook della Sinagoga di Roma. Perché quella ebraica è una realtà che non conosco. Ieri l'altro vi leggevo questo quesito: "può un ebreo tatuarsi?"

La domanda mi ha incuriosito, perché siamo immersi nella moda del corpo e del tatuaggio. A mio vedere è diventata una questione di identità e di costume. Che risposta vi ho letto? Negativa, perché la Torà proibisce esplicitamente i tatuaggi permanenti (Lev. 19,28), perché è un'azione legata al culto idolatrico. E' come fosse un segno di appartenenza a un altro dio. "*Il nostro corpo non ci appartiene ed è quindi proibito danneggiarlo o mutilarlo usarlo come una tela*" di un quadro.

Al di là della curiosità, per me è un esempio delle provocazioni che ci troviamo sempre davanti. Per noi 30/40 anni fa era impensabile una domanda simile.

Mi riserverò l'omelia del 5 febbraio prossimo dove celebreremo la Giornata per la Vita, ma un'altra forte provocazione riguarda l'assurda polemica per la presenza di una immagine della Sacra Famiglia all'ospedale civile di Venezia.

Questo per dire, non solo che non esiste più una realtà "protetta", ma che ci troviamo giorno per giorno a fare i conti con una cultura e con atteggiamenti della gente sempre più diversi. Con storie umane aggrovigliate, segnate, e da una logica di vita contraria al Vangelo di Gesù Cristo.

In questa nostra precisa realtà Gesù vi entra. Decide di abitarvi positivamente. Vive la sua vita e la sua missione. Per cui Gesù non sta rinchiuso in se stesso, in una posizione di difesa ma vi entra in relazione. La sua predicazione e il suo insegnamento, poi, li interpreto come questo dialogare con la realtà e con la storia delle altre persone. Questo dialogare è il cercare di comprendere insieme la storia, alla luce della fede.

Ma cosa comporta questo dialogo di Gesù? Lo riassumo schematicamente.

1. La prima indicazione del Vangelo è data da questo lasciare Nazareth per trasferirsi a Cafarnao. A volte ci troviamo davanti a delle persone che mancano di una certa obiettività. Della capacità di guardare in avanti. Di progettualità. Dove c'è la fatica di ascoltare e di accogliere l'altro in sé, perché si è chiusi in se stessi. Nelle proprie idee. Nei propri orticelli o campanilismi anche personali. Il dialogo di Gesù è dato dall'uscita di questo mondo, per imparare a stare e a confrontarsi con la vita degli altri.
2. La seconda indicazione è data dalla capacità di abitare la realtà.
3. C'è poi il predicare e l'insegnare di Gesù. Mi chiedo: cosa avrà mai fatto Gesù? Quello che dovrebbe fare ogni cristiano, perché ha come bussola della sua vita il Vangelo, Cristo stesso: cercare di comprendere insieme la storia alla luce della fede.

Nei suoi spostamenti, Gesù guarisce ogni sorta d'infermità e di malattia.

Chiedo: secondo voi quali sono le infermità o le malattie esistenziali dell'uomo d'oggi? Di che cosa dovremmo essere malati?

Di solitudine? Di isolamento? Della fatica di accogliere l'altro, di accettarlo anche nei propri limiti? Di essere come persona un dono per gli altri? Di lavorare per un bene comune che supera i limiti umani, le delusioni, gli scoraggiamenti? Malati d'ira? D'infermità nei propri orticelli? Del chiacchiericcio? Della povertà intellettuale, culturale?

La guarigione che dà Gesù è l'entrare in relazione con lui. Non a caso c'è la chiamata dei discepoli, perché ogni vocazione è una chiamata di salvezza.

Questa relazione con Gesù, per noi, si dà attraverso i sacramenti, perché continuano l'opera salvifica di Cristo nella Chiesa. C'è una realtà malata, inferma, perché è venuto meno il rapporto con l'Eucaristia. Perché manca la consapevolezza del proprio peccato e quindi il bisogno di essere guariti, aiutati dalla Grazia. Perché si è autoreferenziali.

Questa mancanza di fede, della consapevolezza dell'aver bisogno di Cristo, è un peccato in sé, perché non riconosco Cristo come mio salvatore.

Questo autoreferenzialismo, quell'essere chiusi nei propri recinti, pregiudizi è un forte limite culturale. Se guardiamo nel vangelo, Gesù lo ha sempre denunciato nei farisei.

Preghiamo il Signore, perché ci dia il coraggio della conversione.

SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

SABATO 21 Sant'Agnese	17.30 - LEVADA: DEF.TI DORIS E LUIGI GUERRA - DEF.TI FAM. DE CARLI
DOMENICA 22 III ordinario, Anno A DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO	9.00 - NEGRISIA: DEF.TA SUOR TERESA MIOTTO - DEF.TI MARCELLO E MARIA VIDOTTO - DEF.TI NATALE E AMELIA BOTTEGA - DEF.TO LUIGINO MARSON - DEF.TA GIOVANNA GEMIN E FAMIGLIA NARDER - DEF.TO POMPILIO DAL SANTO - SECONDO INTENZIONI OFFERENTI 10.45 - LEVADA: DEF.TI MARIO E MAFALDA MAZZERO - DEF.TI MARIA LUGIA E LUIGI ONGARO
LUNEDÌ 23	LA MESSA NON VIENE CELEBRATA IN PARROCCHIA
MARTEDÌ 24 San Francesco di Sales	18.00 - NEGRISIA: SECONDO INTENZIONE DI ANTONELLA, ROSA, PAOLA E LUCIA
MERCOLEDÌ 25 Conversione di San Paolo	18.00 - LEVADA (IN CHIESA ANTICA): DEF.TO PAPA BENEDETTO XVI, PADRE GEORG GÄNSWEIN (VIVENTE) - DEF.TI ETTORE E CATERINA MENEGALDO
GIOVEDÌ 26	8.30 - LEVADA (IN CHIESA ANTICA)
VENERDÌ 27	8.30 - NEGRISIA (SEGUE ADORAZIONE): DEF.TI DELLA FAMIGLIA ANGELO CAPPELLOTTO - DEF.TI ROMA DINO E DEF.TI ZANUSSO - ANIME DEL PURGATORIO
SABATO 28	17.30 - LEVADA: DEF.TO RODOLFO RAVANELLO - DEF.TO LUIGI PAVAN - DEF.TI ARIANNA E TIZIANO RUI - DEF.TA OLGA LORENZON - DEF.TO ANGELO MARCHETTO - DEF.TI GIOVANNI E LUCIA DALLA TORRE - DEF.TI LAURA E LUIGI DALLA TORRE
DOMENICA 29 IV ordinario, Anno A	9.00 - NEGRISIA: DEF.TI PADRI GIUSEPPINI - DEF.TI DINO E MONS. ALDO ROMA - DEF.TI OLGA E VIRGINIO RODER - DEF.TO ANTONIO CORAZZA (ANNIV) - DEF.TI GINO E LUCA TOFFOLI - DEF.TO POMPILIO DAL SANTO - DEF.TA GABRIELLA DI FRANCESCO - DEF.TI FAM. CITRON 10.45 - LEVADA
LUNEDÌ 30	LA MESSA NON VIENE CELEBRATA IN PARROCCHIA
MARTEDÌ 31	18.00 - NEGRISIA
MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO	18.00 - LEVADA
GIOVEDÌ 2 Presentazione di Gesù al Tempio, Madonna della Candelora	16.00 - NEGRISIA (SANTA MESSA CON BENEDIZIONE DELLE CANDELE): DEF.TO PAPA BENEDETTO XVI E MONS GEORG GÄNSWEIN (VIVENTE) - DEF.TO MASSIMILIANO BACCICHETTO 18.00 - LEVADA (SANTA MESSA CON BENEDIZIONE DELLE CANDELE (RITROVO IN CHIESA E PROCESSIONE VERSO LA CHIESA ANTICA): DEF.TI ANGELO E EDDI CORAZZA
VENERDÌ 3 San Biagio	15.30 - NEGRISIA (SANTA MESSA CON BENEDIZIONE DEL PANE E DELLA GOLA)
SABATO 4	17.30 - LEVADA: DEF.TO SIMONE RAGGIOTTO
DOMENICA 5 V ordinario, Anno A	9.00 - NEGRISIA: DEF.TI MARCELLO, PIERINA E PLINIO NARDER - DEF.TI KATIA E GIUSEPPE ZANUTTO 10.45 - LEVADA: DEF.TA MONICA STEFFAN - DEF.TO ANDREA PARPINELLO - DEF.TO SIMONE RAGGIOTTO - DEF.TO GABRIELE LORENZON